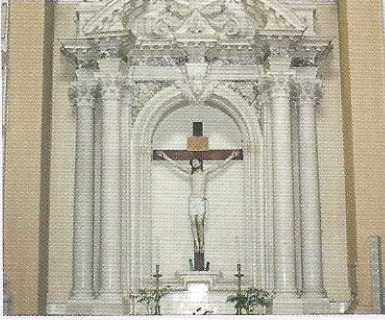


OGNI MESE UN'OPERA



Dipinto absidale, parrocchia di S. Margherita, Marter

Il dipinto absidale della Parrocchiale di Santa Margherita a Marter, Roncegno

La decorazione del catino absidale, una tempera su intonaco raffigurante la *Santissima Trinità* e la *Gloria dei Santi Silvestro I papa e Margherita d'Antiochia con gli Arcangeli Gabriele, Michele e Raffaele*, è opera di Carlo Donati del

1922-1923. Commissionata dall'allora parroco don Liberio Clamer (Cavedago, 20 giugno 1874 † Vigo di Fassa, 13 aprile 1942), e subito approvata da monsignor Vincenzo Casagrande responsabile diocesano per l'Arte Sacra, è la prima opera murale dell'artista veronese di origine trentina in Val Sugana. Nel 1911, all'inizio dei suoi interventi nelle chiese del Trentino, allora una provincia dell'Impero Austro-Ungarico, il Donati, non essendo cittadino austriaco, dovette chiedere l'approvazione all'imperatore Francesco Giuseppe, il quale, non solo gliela concesse, ma lo incitò a proseguire la sua opera pittorica negli edifici sacri.

Il dipinto di Marter rivela già in pieno la delicata poetica simbolista con radici preraffaellite del pittore realizzate con una tecnica raffinata e una particolare luminosità dei colori, elementi che troveranno uno dei punti più alti nei dipinti della Parrocchiale di San Giorgio a Castello Tesino, realizzati tra il 1929 e il 1931.

Nel dipinto di Marter, al centro del semicatino absidale, è raffigurato il gruppo della *Trinità* con il *Padre* e il *Figlio*, seduti al sommo di una gradinata di cinque gradini, e la *Colomba dello Spirito Santo* librata nel cielo al centro di una serie di cerchi concentrici di reminiscenza dantesca. Sulla destra è assiso il *Padre*, rappresentato secondo il passo dell'Apocalisse, "vestito da una lunga veste, cinta da una fascia d'oro sul petto (nel nostro caso ha la veste candida e il mantello d'oro). Il suo capo e i suoi capelli sono bianchi come lana del candore della neve" [Ap 1-13-14]. Ha il capo incorniciato dal nimbo triangolare. Regge con la destra lo scettro d'oro e il globo terracqueo con la sinistra. Lo sguardo, rivolto leggermente in alto a sinistra, è severo ma nello stesso tempo rassicurante. Alla sua destra siede il *Figlio Gesù* vestito con una lunga tunica rossa coperta da un ampio mantello azzurro. Regge tra le mani con i segni dei chiodi una croce bianca. La direzione del suo sguardo è la stessa del *Padre*. Padre e Figlio sono affiancati da diciotto angeli in posizione



I tre Arcangeli



La Trinità e la gloria dei Santi Silvestro I papa e Margherita d'Antiochia con gli Arcangeli Gabriele, Michele e Raffaele. Notare la grande luminosità dei colori nonostante lo stato non proprio ottimo del dipinto



San Silvestro I papa (314 † 335), a sinistra, e Santa Margherita d'Antiochia (270 † 290), a destra. Notare l'accurato cesello dei paramenti di San Silvestro e la soavità degli Angeli.



Particolare della *Trinità* con le figure del *Figlio* e del *Padre*

stante, che reggono tra le mani delle lanterne accese di forme diverse, forse un rimando alle *Vergini sagge*. In basso, in primo piano, seduti sul secondo gradino, vi sono i tre Arcangeli riconoscibili dai loro attributi. Iniziando da sinistra c'è Gabriele, l'angelo dell'Annunciazione il cui nome significa "Uomo di Dio", "uomo forte". Regge tra le mani un vaso con dei candidi gigli emblema della purezza della Vergine

Maria. Al centro Michele, cioè "Chi è come Dio", l'angelo del giudizio e lo *Psico statore*, colui che pesa le anime e le contende a Satana, è raffigurato con un grande spadone sulla mano sinistra e una bilancia nella destra. Il suo sguardo è rivolto al cielo. Infine, a destra, Raffaele, in ebraico "Dio guarisce". Raffaele è nominato solo nel libro di Tobia nel quale guarisce dalla cecità Tobit (o Tobì) e accompagna il giovane Tobia nella sua difficile missione. Regge con la destra un bastone da viaggio con una piccola zucca mentre mostra il palmo della mano sinistra come a dire "prudenza". È coperto da un ampio mantello rosso ed ha lo sguardo rivolto in basso verso i fedeli. I tre Arcangeli sono affiancati dai Santi Silvestro I papa, titolare dell'omonima e antica chiesetta nei pressi di Marter, e Margherita d'Antiochia, titolare della Parrocchiale e santa eponima di Margherita Trogher, vedova Hannoff (Roncegno, 27 luglio 1804 † 7 marzo 1865), colei che volle costruire questa chiesa.

L'attuale stato di conservazione del dipinto purtroppo non è dei migliori e meriterebbe un restauro a breve scadenza.

© Vittorio Fabris, giugno 2024

Nota biografica su Carlo Donati

Carlo Donati nacque a Verona il 4 aprile 1874 da Carlo Giuseppe, trentino da Bivedo (Giudicarie), e da Elisabetta Ferrarini, modenese. A sedici anni s'iscrisse all'Accademia Cignaroli di Verona, allievo di Napoleone Nani. Qui conobbe Ildegarda (Ilde) Dalla Porta, pittrice e miniaturista, che sposò otto anni più tardi e da cui ebbe due figlie. Nel 1900 debuttò al concorso di Torino con *Ritratto del Cardinale Luigi di Canossa* e con una *Testa di Cristo*, ottenendo i primi riconoscimenti. In questi primi dipinti, così come ne *L'Offerta della cera*, si può osservare l'influenza della pittura di Daniele Ranzoni nella luce morbida di cui sono confuse le figure. A partire dal 1905, il Donati, che nel frattempo si era specializzato nella ritrattistica e nell'arte sacra, iniziò a partecipare a mostre d'una certa importanza, quali l'Esposizione internazionale di Milano del 1906, la Biennale di Venezia del 1907, l'Esposizione d'Arte Sacra di Verona del 1908, nella quale la sua *Madonna dei mulini* ottenne la medaglia d'oro. Risultò pure vincitore nella Biennale di Verona del 1908 con il *Battesimo di Zeno Bachit* (Verona, Galleria d'Arte Moderna), dove il balenare della luce sfalda una materia pittorica densa e giocata sui toni scuri. Dopo il 1910 si manifesta nella pittura del Donati un forte interesse verso il recupero e l'interpretazione di tematiche e stilemi di chiara impronta preraffaellita, mescolate con accenti di ispirazione nordica e novecentesca, come si può vedere in diverse opere a carattere religioso e non, soprattutto murali, presenti nel Trentino e in altre regioni italiane. Dopo la Grande guerra, in Valsugana Carlo Donati esordì nel 1922 con la decorazione absidale della chiesa di Santa Margherita a Marter (Roncegno). Nel 1926, decorò il presbitero della Parrocchiale di San Giorgio a Vigolo Vattaro con figure e temi che saranno poi approfonditi e sviluppati negli affreschi della Parroc-

chiale di San Giorgio di Castel Tesino, eseguiti tra il 1929 e il 1931, considerati a buon diritto il suo capolavoro. Nel frattempo, nel 1930, aveva affrescato la Parrocchiale di San Lorenzo di Folgaria. Nel 1935 i suoi dipinti furono rifiutati dalla Biennale veneziana perché considerati opere di pittore "vecchio e superato". Nel 1936 gli fu affidata la decorazione della Cappella Svizzera nella Basilica di Loreto. Nei dieci anni successivi Donati si dedicò quasi esclusivamente alla decorazione di chiese, tra le quali San Domenico a Bologna, Santa Croce degli Stigmatini a Milano (*Via Crucis*), la cappella di Santa Rita e l'abside nel santuario di San Bernardino a Piacenza (*Storie di Francesco*). Nel 1942 fu nominato dal Vaticano cavaliere dell'Ordine di San Silvestro papa. Morì nella sua casa di Verona il 4 ottobre 1949.

Lettera del pittore Carlo Donati a mons. Vincenzo Casagrande, primo direttore del Museo diocesano di Trento
Chiarissimo Signore

La ringrazio infinitamente del suo gentile interessamento; vedrà che Ella non lavorerà per un ingrato.

Per tutto questo mese (o quasi) sono impegnato quaggiù (Castelguglielmo prov. di Rovigo) dopo sarò costretto a fare un viaggio in Trentino per certi miei lavori privati, allora, s'Ella non può attendere, porterò il bozzetto per la chiesa della Valsugana e passerò anche di là per vedere co' miei occhi di che cosa si tratta. Io credo di poter fare il lavoro in novembre non essendo all'aperto, se è lavoro che preme; se non preme, lo potrò fare in primavera, tutto questo si capisce se a Lei va bene.

Le sarò grato se mi saprà dir qualche cosa. Diriga a l'arte Donati Castelguglielmo Polesine prov. Rovigo.

Di nuovo tanti ringraziamenti per la Sua premura e tanti rispettosi ossequi / devoto / Carlo Donati